

Segue dalla prima

Così amava dire il negoziatore e responsabile della politica estera. S'è visto com'è andata. Certo, il trattato è stato approvato. Meglio così. Però con una serie di modifiche, rispetto al testo originario, che sono andate ben al di là di un dignitoso compromesso. Ora, con tutto rispetto per la persona del ministro Buttiglione, peraltro responsabile per le Politiche comunitarie, il ben servito a Mario Monti, nel segno di un mercanteggiamento politico davvero sconcertante, dimostra che non si è toccato il ribasso ma si è giunti allo sprofondo. E ripeto, a scanso di sgradevoli equivoci: il giudizio sulla persona di Buttiglione non c'entra. Il problema va visto dal punto di vista della scelta politica e dell'ottica europea e internazionale in cui si colloca quello che a taluni piace definire il «sistema Italia».

Perché, infatti, non confermare Mario Monti? Qualunque persona ragionevole e di buon senso non avrebbe avuto esitazione a lasciare tranquillo in Europa un esponente di assoluto prestigio e professionalità, dimostrati in dieci anni di lavoro in seno alla Commissione di Bruxelles. Una prima volta, nel 1994, indicato dal centro destra e la seconda, nel 1999, designato dal centro sinistra. Si trattò di una scelta all'insegna della continuità, accolta con grande favore e oltremodo apprezzata fuori dai nostri confini. E Monti, per due «legislature», ha dimostrato di adempiere al ruolo di commissario europeo rispettando in pieno il mandato così come regolato dai Trattati. Il commissario europeo è, dal momento della designazione concertata tra il presidente del collegio e lo Stato membro, un servitore dell'Unione. Deve essere, sin dall'atto dell'assunzione dell'incarico che avviene per giuramento a Lussemburgo, una personalità autonoma che dimentica l'appartenenza nazionale e non dà conto alla fonte di governo che l'ha proposto. Perché è proprio questo lo spirito della costruzione europea e, in particolare, la caratteristica istituzionale della Commissione, rispetto agli altri due organismi dell'Ue, il Consiglio dei ministri e il Parlamento, le autorità legislative.

L'attività del professor Monti, prima come responsabile del Mercato Interno e, dopo, della Concorrenza, si è sviluppata all'insegna del vincolo, quasi sacrale, dell'autonomia. Attento, quasi con maniacale esercizio della prudenza (un giorno a Bruxelles, incalzato da domande sull'invito a far parte del governo di centro destra, rimase immobile e silenzioso per tre minuti filati in attesa dell'ascensore), a non lasciarsi tirare per la giacchetta. Vuoi per questioni di massima grandezza come l'abuso di potere dominante e della violazione delle regole di concorrenza, vuoi per piccole o grandi beghe nazionali legate alle deroghe sui cosiddetti «aiuti di Stato». Un uomo così avrebbe continuato a far bene a quest'Europa, più grande e complessa, e di riflesso, avrebbe giovato al suo Paese di provenienza. Il governo di centro destra ha preferito privarsene per le ragioni

La commissione Barroso rischia di avviarsi su una china pericolosamente intergovernativa

”

Due caratteristiche dietro la scelta
La prima è strumentale: cercare di placare
con una designazione lo scontro
feroce che dilania la coalizione



L'altra riguarda la nuova fase dell'Unione
Proporre un ministro del centrodestra si
inserisce in un tentativo di rinazionalizzazione
della costruzione europea

In Europa l'Italia punta al ribasso

Con Buttiglione sempre più confusa la linea del governo: aumenteranno le spinte anti Ue?

hanno detto

• **Vincenzo Visco** «Anche se Buttiglione è uno dei pochi ministri presentabili del governo Berlusconi - dice l'ex ministro delle Finanze - il siluramento di Mario Monti rappresenta un'incredibile e sbalorditivo atto di cialtroneria e di irresponsabilità».

• **Anna Finocchiaro** «Se la nomina di Rocco Buttiglione a commissario europeo risanasse i problemi della Cdl si rappresenterebbe in tutta evidenza che il teatrino della politica è tornato in piena regola a governare le vicende italiane. Tanto rumore per un commissario a Bruxelles e anche e soltanto per un ministro al posto di Buttiglione. Il che significa - ha aggiunto il responsabile nazionale Giustizia dei Ds - che dei problemi reali del Paese neanche all'Udc importa granché».



• **Umberto Ranieri** «Trovo sconcertante che una personalità come il ministro Buttiglione non comprenda il danno politico e d'immagine che questa scelta produce sul centrodestra e sul nostro Paese - dice il vicepresidente della commissione Esteri, Ds - probabilmente è vero che, come dice un adagio classico, a quelli che vuol perdere, il Signore toglie la mente».

• **Alfonso Pecoraro Scanio** Il metodo che ha portato alla nomina di Buttiglione a commissario europeo «è una vergogna. La rinuncia a Monti per una controfigura come Buttiglione è la prova - dice il presidente dei Verdi - del modesto livello del nostro governo. Il premier ha usato i soldi ottenuti grazie a un enorme conflitto di interessi per comprarsi pezzi di un altro partito».



• **Mauro Fabris** «Con la nomina di Rocco Buttiglione in Europa, il presidente del Consiglio ha lanciato una vera e propria offerta di acquisto nei confronti dell'Udc. In questo modo, però, non fa altro che accentuare il declino della maggioranza e del suo ruolo. A settembre vedremo gli effetti della campagna acquisti di Berlusconi, che si sta ricomprando pezzi della sua maggioranza».

• **Marco Pannella** «Barroso ha reiteratamente auspicato di ricevere rose di candidature. Sbarazzarsi in un sol colpo di Mario Monti e di Emma Bonino, dissipare il patrimonio che per l'Italia e l'Europa rappresentano per illusoriamente risolvere beghe e miserie partitiche, è sfidare la dignità della politica, l'opinione pubblica, i liberali con senso dello Stato e moralità pubblica».



Mario Monti in una immagine d'archivio con il suo successore Buttiglione, in alto Vincenzo Visco e Anna Finocchiaro

Nell'ex zuccherificio reatino più polizia che pubblico. Le riforme costituzionali tra luna park, stand della pesca alla rana, concorso canino

Alla Festa del Secolo d'Italia: leggete Mussolini, Hitler e Pound

DALL'INVIATO Daniela Amenta

RIETI Un vento rovente sbataccia il gigantesco tricolore appeso all'ingresso della XVII festa del Secolo. Sarà il numero sfortunato, sarà l'afa che imprigiona Rieti, ma della magnifica kermesse propagandata per celebrare il quotidiano di An, non vi è traccia. Deserta l'area dell'ex zuccherificio, all'estrema periferia della cittadina laziale. Per arrivare si gira a destra (ovviamente). Qui, dentro un rettangolo transennato, spoglio, di terra secca, bruciata, si muovono un paio di ragazzetti tatuati. Il cancello è rigorosamente chiuso. «Si aprirebbe alle 6, ma fa troppo caldo. Ritorni alle 7,30».

C'è un cielo bianco, atomico. Bianche anche le camicine delle hostess e i tettucci degli sparuti gazebo dove si vendono macchine agricole, caminetti, zucchero filato e crêpes. Festa mesta, nonostante la musica pompata dalle casse amplificate, mix mic-

diale a base della colonna sonora di «Rocky» e di un tormentone estivo.

Si assestano le assi sul palco, il proscezio che da qui al 1 agosto ospiterà Storace e Fini, Gasparri e Flavio Cattaneo, Gustavo Special guest Marco Masini, ma al termine della rassegna, «una specie di premio», spiegano cortesi le hostess. Più polizia che pubblico, nell'area che è industriale e cade a pezzi. Postmoderno rovinoso, fatiscente, mentre luci strobo-scopiche illuminano lo spazio giochi, detto pomposamente «Il luna park del Secolo»: una giostrina, un trenino, una pista d'autoscontro all'ombra di palazzi popolari.

Volendo, però, si può optare per la

Pesca alla rana. E sempre in chiave animalista far sfilare il proprio cane. Per gli amici a quattro zampe è stato istituito un premio specialissimo, «secolare». Il Fido di turno, non necessariamente di razza, per vincere il concorso deve essere

«simpatico, curato e riverente». In palio un soggiorno per due persone in un'imprecisata località italiana. Lo stand canino affaccia davanti a quello degli allevatori degli struzzi di Sardegna che espongono uova e filetti di carne violacea, incantando la piccola folla sulle proprie-

tà del bipede isolano, apprezzato - pare - anche da Francesco Cossiga che ieri sera qui ha trattato il tema delle riforme costituzionali.

Con un vago groppo alla gola, si cena.

Il ristorante offre «Fregnacce alla sabinese», salsicce alla diavola e fritturina di pesce. Dodici euro e passa la paura mentre folate di vento infernale alzano una polvere sottile, che getta in terra i manifesti della Regione Lazio. All'interno dello zuccherificio - «il primo d'Italia, del 1920» - trova posto la libreria. Testi di Magdi Allam, le barzellette di Francesco Totti sullo stesso ripiano delle analisi di Fini e Veneziani. In basso, un paio di biografie su Hitler e Mussolini, e volumi storici, sull'Islamismo, la «Gladio Rossa» e la guerra. In bella mostra c'è «Fascisti immaginari» di Luciano Lanna e Filippo Rossi, tomo cult della nuova destra che qui a Rieti, però, appare tragicamente antica con tanto di mostra dedicata ad Ezra Pound e al futurismo nero.

La musica risuona altissima. Sponsorizzano Mediaset, Vodafone e Autostrade per l'Italia ma gli unici capannelli sono per le famose «Fregnacce» e lo struzzo sardo. Si replica fra un anno, edizione numero 18. E c'è chi tira un sospiro di sollievo.

note. La scelta di Buttiglione ha, a mio avviso, due caratteristiche. La prima, come dimostrano i fatti, è strumentale: nel senso che è uno strumento per tentare di placare lo scontro in atto nella coalizione di governo. Il successo è tutto da vedere. Si usa la via di fuga dell'Europa per motivi non del tutto nobili. Un'altra caduta di stile con

cui il governo di centro destra esercita il suo modo di stare nell'Unione. Non è una novità. La seconda caratteristica tocca un nodo importante della nuova fase dell'Unione a 25, dopo l'approvazione del

progetto di Costituzione, che attende però l'insidia delle ratifiche. La scelta di Buttiglione, ministro organico del centro destra, si inserisce nel solco di un pericoloso tentativo di rinazionalizzazione della costruzione europea. Per onestà, da quello che si vede e da quanto sarà messo in campo il 23 agosto dal presidente designato, il portoghese José Manuel Barroso, le decisioni degli altri governi riflettono, anch'esse, questa tendenza. È vero che il processo di formazione della Commissione attribuisce ai governi il diritto di scelta, sottoposta però al gradimento del presidente designato che forma la sua squadra. Nulla di irregolare e scandaloso. Quel che importa è il dato politico che se ne ricava.

La Commissione Barroso, anche per via delle modalità di designazione del suo presidente, rischia di avviarsi su una china intergovernativa, una trasformazione innaturale della sua funzione. Le pressioni dei governi (specie di Germania e Francia, ma non solo) per posti di responsabilità di tipo speciale sono lì a dimostrare che il processo d'integrazione e il metodo comunitario possono essere messi in forse.

Che, al di là delle dichiarazioni di facciata di Barroso («Sono per una Commissione forte, non ci saranno commissari di serie A o B»), ha detto, l'altro giorno, davanti al Parlamento di Strasburgo, sono grandi le incognite del nuovo corso. Il principio del far valere l'interesse nazionale, anche tramite i propri uomini piazzati dentro la Commissione che, come detto, dovrebbe essere il luogo neutro dove si esercita una forte ed alta iniziativa politica in nome dell'edificio dell'Unione, è un virus che può far saltare tutte le connessioni. Per questo motivo fanno bene ad inquietarsi tutti quelli che, e mi sembrano sempre meno numerosi, incitano per una ratifica rapida del progetto costituzionale. Quel testo, sebbene deficitario e non risolutore dei tanti nodi della costruzione europea, è forse l'unica possibilità per bloccare una deriva pericolosa. Quel progetto è ancora fortemente osteggiato. E in molti Stati dell'Unione si ricorrerà al referendum per la ratifica, tra il 2005 e il 2006. Adesso, sarebbe quantomeno doveroso che il commissario designato, Rocco Buttiglione, chiedesse ai suoi colleghi di governo della Lega: direte di sì alla Costituzione? E ancora: avete votato contro la nomina di Barroso, voterete anche contro di me quando il Parlamento europeo, ad ottobre, dovrà dare il gradimento all'intera Commissione europea?

Sergio Sergi

Le pressioni dei governi per posti di responsabilità mettono a rischio il processo di integrazione

”